

- Le prospettive dell'economia mondiale per il 2025 si confermano positive, con una riduzione dei differenziali di crescita tra Usa e area euro. Permane un'elevata incertezza, generata dalle persistenti tensioni geopolitiche e dalle attese sull'indirizzo che verrà adottato dalla politica commerciale statunitense.
- In Italia, l'indice della produzione industriale, a novembre, ha mostrato il secondo incremento congiunturale consecutivo, accelerando lievemente rispetto al mese precedente. La crescita ha interessato tutti i principali settori, eccetto i beni strumentali. La dinamica congiunturale dell'indice su base trimestrale mobile rimane comunque negativa.
- Nei primi dieci mesi del 2024 le esportazioni in valore sono in lieve calo a seguito di una riduzione dei volumi esportati più ampia dell'aumento dei valori medi unitari. Nello stesso periodo è in forte miglioramento il saldo commerciale (oltre 45 miliardi di euro).
- A novembre, rispetto a ottobre, diminuiscono gli occupati e i disoccupati e cresce il numero di inattivi. Il tasso di disoccupazione dell'Italia (5,7%) risulta inferiore a quello dell'area euro (6,3%).
- Il calo dell'occupazione è la sintesi di effetti eterogenei: si riducono gli uomini, i dipendenti a termine e i 15-34enni mentre crescono le donne, i dipendenti permanenti e chi ha almeno 35 anni di età. Rispetto al trimestre precedente si registra un incremento di occupati dello 0,2% (+49mila unità).
- L'inflazione in Italia rimane inferiore alla media dell'area euro. A dicembre l'indice armonizzato (IPCA) è cresciuto su base annua dell'1,4%. In netto calo il tasso medio annuo (+1,0%) rispetto al 2023 (+5,7%).
- Nel terzo trimestre del 2024 prosegue, seppur a ritmi più moderati, la ripresa del potere d'acquisto delle famiglie (+0,4%, rispetto al +1,1% del secondo trimestre). Più dinamica la crescita congiunturale dei consumi finali, sostenuti anche da una riduzione della propensione al risparmio.
- Peggiora la fiducia dei consumatori a dicembre per il terzo mese di seguito mentre, dopo due cali consecutivi, torna a crescere quella delle imprese, trainata dal comparto dei servizi di mercato.

Focus: Gli obiettivi definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite costituiscono un interessante quadro di riferimento per misurare i progressi realizzati dai paesi dell'Unione europea (Ue) nel quadro più ampio di una crescita economica resiliente, sostenibile e inclusiva. Nel focus si analizzano le traiettorie seguite dai principali paesi dell'area euro nel periodo 2003-2021 verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile. In tale processo, l'Italia ha migliorato nel tempo la propria posizione nel contesto europeo.

TABELLA 1. PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'ITALIA E L'AREA EURO. Variazioni congiunturali %

INDICATORI	ITALIA	AREA EURO	PERIODO	ITALIA PERIODO PRECEDENTE	AREA EURO PERIODO PRECEDENTE
Pil	0,0	0,4	T3 2024	0,2	0,2
Produzione industriale	0,3	0,0 (ott.)	Nov. 2024	0,1	-1,5
Produzione nelle costruzioni	1,6	1,0	Ott. 2024	1,0	-0,3
Vendite al dettaglio (volume)	-0,6	0,1	Nov. 2024	-0,8	-0,3
Prezzi alla produzione dell'industria – mercato interno	1,8	1,6	Nov. 2024	1,0	0,4
Prezzi al consumo (IPCA)*	1,4	2,4	Dic. 2024	1,5	2,2
Tasso di disoccupazione	5,7	6,3	Nov. 2024	5,8	6,3
Economic Sentiment Indicator**	-1,1	-1,9	Dic. 2024	-0,3	0,0

* Variazioni tendenziali ** Differenze assolute rispetto al mese precedente

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

IL QUADRO INTERNAZIONALE

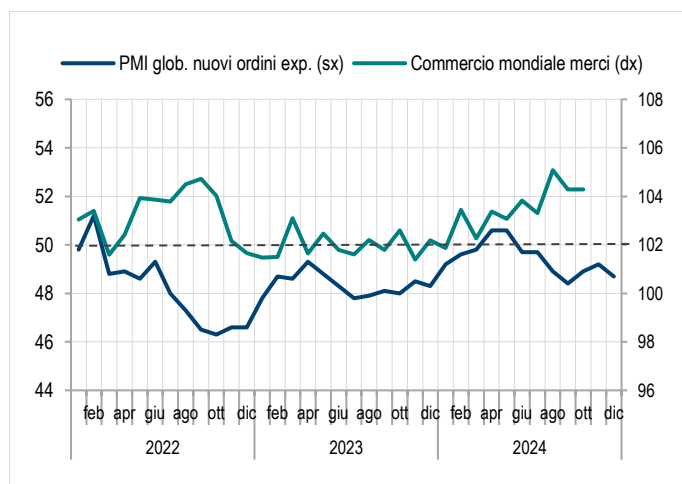
Lo scenario internazionale resta caratterizzato da un'elevata incertezza: alle persistenti tensioni geopolitiche si sommano le attese sulla politica commerciale che verrà implementata dalla nuova amministrazione statunitense.

Riduzione dei differenziali di crescita tra area euro e Stati Uniti . Nel 2025 i tassi di crescita dei principali paesi dovrebbero confermare gli andamenti del 2024, con tassi di crescita per Stati Uniti e in Cina superiori a quello dell'area euro. Si prevede, tuttavia, una riduzione dei divari di crescita tra queste aree. In base alle più recenti stime dell'OCSE, infatti, il PIL mostrerebbe una decelerazione tra 2024 e 2025 in Cina (rispettivamente +4,9% e +4,7%), e negli Stati Uniti (+2,8% e +2,4%), a fronte di un'accelerazione nell'area euro (+0,8% e +1,3%). All'interno di quest'ultima, inoltre, gli andamenti tra i principali paesi continuerebbero a mostrare una certa eterogeneità, risultando tuttavia più convergenti. In Germania, dopo la recessione del 2023, il Pil nel 2024 potrebbe aver registrato una stazionarietà, cui seguirebbe una moderata espansione (+0,7%) nel 2025; in Francia quest'anno si registrerebbe una crescita a ritmi più moderati (+0,9%, dopo il +1,1% del 2024); in Spagna nonostante una decelerazione i tassi di espansione rimarrebbero relativamente più elevati di quelli degli altri principali paesi (+3,0% e +2,3% rispettivamente nel 2024 e 2025).

Nel 2025 sono attese traiettorie divergenti dell'inflazione tra Stati Uniti e area euro, di conseguenza, anche le politiche monetarie potrebbero differire. Nel 2025, la crescita dei prezzi statunitensi è prevista accelerare, come conseguenza delle misure di politica economica proposte dalla nuova amministrazione, limitando il ciclo di tagli dei tassi di interesse iniziato dalla Federal Reserve nel settembre 2024 (che ha portato i tassi di riferimento a 4,25/4,50%). Tale orientamento sarebbe anche favorito dal processo di sostanziale riduzione dell'inflazione, nonostante l'accelerazione degli ultimi mesi (+2,6% e +2,7% a ottobre e novembre da +2,4% di settembre i tassi di crescita dei prezzi al consumo in termini tendenziali). Nell'area euro, nel 2025, dovrebbero invece continuare a prevalere le pressioni disinflazionistiche che consentirebbero alla BCE di continuare nel processo di graduale allentamento della politica monetaria avviato nel 2024 con i quattro tagli dei tassi di 25 punti base ciascuno (il tasso sui depositi è attualmente al 3,0%).

FIGURA 1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT.

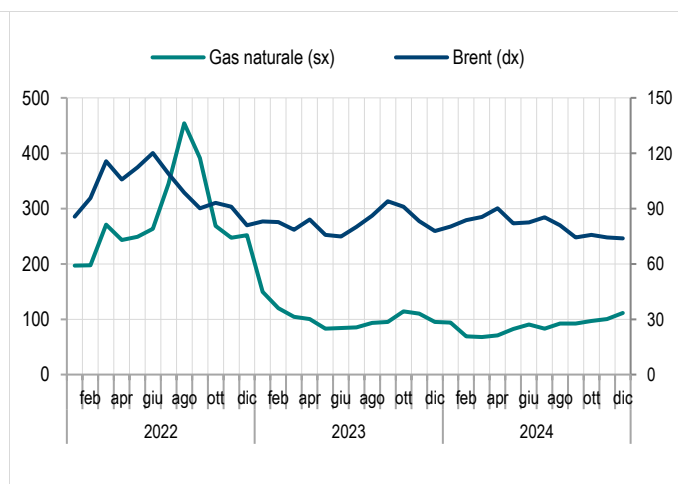
Indice 2021=100, >50 = espansione per PMI



Fonte: CPB e IHS

FIGURA 2. ANDAMENTO DEI PREZZI DEL PETROLIO E DEL GAS NATURALE.

Brent: dollari al barile; Gas naturale: indice 2010=100



Fonte: Banca mondiale

Il commercio globale si stabilizza ma le prospettive sono in peggioramento. Dopo un incremento moderato nei primi tre mesi del 2024 (+0,5% la variazione su base congiunturale), i volumi degli scambi internazionali di merci sono cresciuti a un ritmo più sostenuto nel secondo e terzo trimestre (+0,9% e +0,8% rispettivamente), trainati in parte dalle esportazioni cinesi. A ottobre, il commercio internazionale si

è stabilizzato rispetto al mese precedente. Le prospettive sono però in peggioramento: l'indice composito globale dei manager degli acquisti (PMI) per i nuovi ordini all'esportazione, che anticipa la dinamica degli scambi mondiali, a dicembre è sceso ulteriormente, rimanendo sotto la soglia di espansione dei 50 punti (48,7 da 49,2, Figura 1). In questo scenario, l'evoluzione della "guerra commerciale" tra Stati Uniti e Cina rappresenta un elemento cruciale per valutare l'evoluzione futura del commercio mondiale.

In risalita il prezzo del gas. Sull'andamento dell'inflazione a livello internazionale pesa la volatilità delle quotazioni delle materie prime energetiche. A partire da agosto 2024, il prezzo del gas ha continuato a mostrare una tendenza al rialzo, sebbene su livelli ben inferiori rispetto ai picchi raggiunti nel corso del 2022: l'indice del gas naturale ha raggiunto ad agosto 2022 un livello pari a 454 (111,2 il valore dell'indice a dicembre e 87,4 la media nel 2024, Figura 2). L'aumento dei listini è legato soprattutto al perdurare della guerra in Ucraina che ha generato incertezza sui flussi di gas russo verso l'Europa (i.e. la scadenza del contratto di fornitura di gas russo all'Europa attraverso l'Ucraina). Nei prossimi mesi, il prezzo del gas potrebbe rimanere volatile. Tuttavia, si ipotizza che la situazione complessiva sia destinata a migliorare gradualmente grazie a un'ulteriore diversificazione delle fonti di approvvigionamento dei paesi, all'aumento delle capacità di stoccaggio e a una domanda più contenuta. Diversamente da quello del gas, l'andamento del prezzo del Brent, evidenziando tuttavia una certa volatilità, è rimasto su un trend discendente a partire dallo scorso aprile, toccando i 73,8 dollari al barile in media a dicembre (80,7 nel 2024).

A fine 2024 l'euro si è deprezzato nei confronti del dollaro. La valuta europea, in media d'anno, si è collocata su valori nominali analoghi a quelli del 2023 nei confronti del dollaro (1,08 dollari). Nel corso del 2024, dopo i primi sette mesi di sostanziale stabilità, l'euro si è apprezzato ad agosto e settembre, per poi segnare una decisa inversione di tendenza (raggiungendo 1,04 dollari per euro in media a dicembre) legata al cambio di amministrazione negli Stati Uniti, alle diverse prospettive di crescita e al differente timing dei tagli dei tassi di interesse di policy nelle due aree.

Le prospettive per l'area euro sono in peggioramento. A dicembre l'*Economic Sentiment Indicator* (ESI) della Commissione Europea è diminuito (-1,9 punti). Il calo dell'indice è stato guidato da una minore fiducia delle imprese nell'industria, nelle costruzioni e tra i consumatori, parzialmente compensato da un aumento di quella nei servizi. La fiducia nel commercio al dettaglio è rimasta sostanzialmente stabile. Per le maggiori economie, l'ESI è diminuito notevolmente in Francia (-3,0 punti), Germania (-2,5) e Italia (-1,1), mentre è migliorato in Spagna (+0,9).

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Produzione industriale ancora in aumento. I dati congiunturali più recenti evidenziano negli ultimi due mesi disponibili segnali positivi per i settori economici italiani, nonostante le medie trimestrali continuino a mostrare un calo. A novembre, [l'indice della produzione industriale](#) ha segnato il secondo incremento consecutivo (+0,3% rispetto a ottobre), con una lieve accelerazione rispetto al mese precedente (+0,1%, Figura 3). La crescita ha interessato tutti i principali settori industriali, eccetto i beni strumentali (-0,6%). La produzione di beni energetici ha registrato l'aumento più rilevante (+1,6%), seguita dai beni di consumo e dai beni intermedi (rispettivamente +0,9% e +0,3%). Nel trimestre settembre-novembre, la componente dei beni strumentali ha comunque evidenziato una contrazione (-0,2%) meno marcata rispetto a quella dei beni intermedi (-0,7%), mentre i beni di consumo sono risultati in crescita anche su base trimestrale (+0,3%). Nello stesso periodo, l'indice generale ha mostrato una contrazione congiunturale (-0,4%).

Settore delle costruzioni in crescita. A ottobre [l'indice di produzione del comparto](#) ha segnato il secondo aumento congiunturale consecutivo (+1,6%). Tuttavia, nella media del trimestre agosto-ottobre si è osservato un lieve calo (-0,3%) rispetto ai tre mesi precedenti. Nel confronto con i primi dieci mesi del 2023, l'indice corretto per gli effetti di calendario mostra un forte andamento positivo (+5,8%). Segnali meno favorevoli provengono dai permessi di costruire per il terzo trimestre del 2024. Per i nuovi fabbricati residenziali è stato registrato un aumento, dopo la forte flessione nei tre mesi precedenti. La crescita ha riguardato il numero di abitazioni (+2,2% rispetto ai tre mesi precedenti) e la superficie utile abitabile (+2,4%). La superficie della nuova edilizia non residenziale ha mostrato invece un calo congiunturale marcato (-6,3%) dopo un secondo trimestre fortemente positivo. Il mercato immobiliare rimane dinamico:

nel terzo trimestre, i [prezzi delle abitazioni](#) sono aumentati su base congiunturale di 0,8%, grazie all'incremento sia delle abitazioni nuove (+2,2%) sia di quelle esistenti (+0,6%), in un contesto di crescita dei volumi di compravendita, con una variazione tendenziale nello stesso trimestre pari a 2,7%.

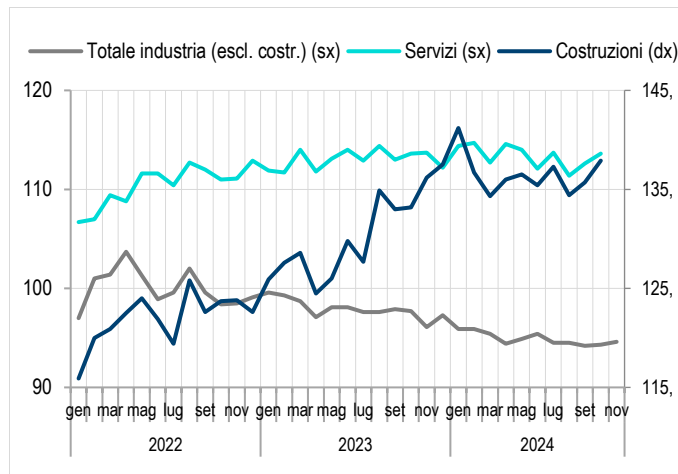
Aumenta il volume del fatturato nei servizi. A ottobre l'[indice dei volumi del fatturato](#) dei servizi ha registrato il secondo aumento congiunturale consecutivo (+1,3%); l'incremento è stato diffuso tra tutti i settori e risulta di entità maggiore per il commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli e per i servizi di informazione e comunicazione (rispettivamente +2,8% e +1,9%). Tuttavia, nella media del trimestre agosto-ottobre, l'indice è risultato in calo di -0,6% rispetto ai tre mesi precedenti.

Nel periodo luglio-settembre, in media, gli [investimenti fissi lordi delle società non finanziarie](#) hanno subito un ulteriore calo rispetto al trimestre precedente (-1,1%), di entità leggermente maggiore rispetto a quello dei tre mesi precedenti (-0,9%). Di conseguenza, il tasso di investimento è diminuito per la seconda volta consecutiva (-0,4 punti percentuali), attestandosi al 21,7%. Nello stesso periodo, la quota di profitto ha registrato un'ulteriore flessione, sebbene meno marcata rispetto alle precedenti, scendendo al 42,4% (-0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente) e proseguendo il rallentamento iniziato nel secondo trimestre del 2023.

Il clima di fiducia delle imprese è tornato a crescere a dicembre dopo due mesi consecutivi di calo, trainato dal comparto dei servizi di mercato. In particolare, si è registrato un miglioramento delle [opinioni degli imprenditori](#) nei settori dell'informazione e comunicazione, dei servizi alle imprese e di altri servizi. Nelle costruzioni e nella manifattura, invece, la fiducia è diminuita. In particolare, nella manifattura sono migliorate solo le attese di produzione; nel quarto trimestre, inoltre, è aumentata la quota di imprese manifatturiere che segnalano ostacoli alla produzione e alle esportazioni, questi ultimi principalmente legati ad attese di costi e prezzi più elevati.

FIGURA 3. INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, DELLE COSTRUZIONI E DEI SERVIZI.

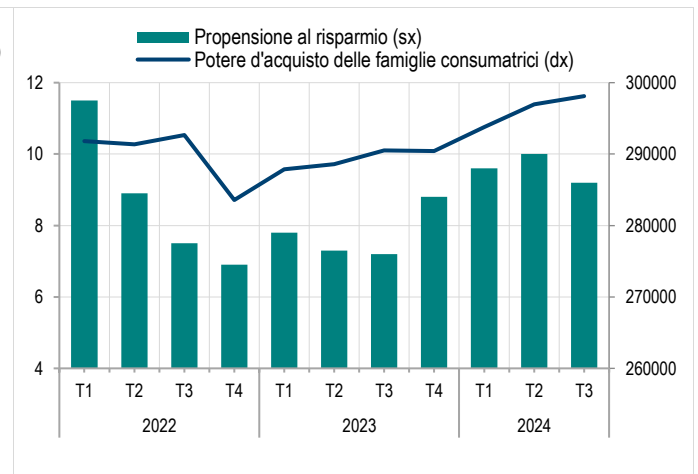
Dati destagionalizzati, numeri indici base 2021=100



Fonte: Istat

FIGURA 4. PROPENSIONE AL RISPARMIO E POTERE DI ACQUISTO DELLE FAMIGLIE.

Valori concatenati, milioni di euro e valori percentuali



Fonte: Istat

Gli scambi internazionali di beni si confermano su ritmi modesti. Le [vendite italiane all'estero](#) nel trimestre agosto-ottobre del 2024 hanno mostrato un lieve aumento in valore rispetto al trimestre precedente (+0,6%). Nei primi dieci mesi dell'anno, le esportazioni in valore sono risultate in lieve calo (-0,5%), a seguito di una riduzione dei volumi esportati più ampia dell'aumento dei valori medi unitari. Sull'andamento dell'export in valore ha inciso il calo delle vendite dirette verso i paesi Ue, che risentono della debolezza della crescita economica nell'area, e di quelle dirette verso alcuni dei principali paesi extra Ue, fra cui gli Stati Uniti, la Svizzera e la Cina.

Il calo delle esportazioni italiane nei primi dieci mesi dell'anno ha riguardato solo alcuni dei settori industriali. Si tratta di tessile e abbigliamento, metalli e prodotti in metallo, macchinari e mezzi di trasporto. Risultano viceversa in aumento le vendite all'estero di prodotti alimentari e delle bevande, nonché quelle del comparto chimico e farmaceutico e delle altre industrie manifatturiere.

Gli acquisti dall'estero nei primi dieci mesi del 2024 hanno registrato un forte decremento (-4,6%) che riflette una flessione dei prezzi che un ridimensionamento dei volumi importati. Si riducono in particolare gli acquisti dalla Germania, dalla Svizzera e dai paesi dell'Africa settentrionale e dell'OPEC.

L'andamento degli scambi dell'anno ha determinato un miglioramento del [saldo commerciale](#) dell'Italia, risultato positivo nel periodo gennaio-ottobre per oltre 45 miliardi di euro, pari a quasi il doppio dell'avanzo commerciale nello stesso periodo del 2023 (+24,6 miliardi)

Prosegue la crescita del potere d'acquisto delle famiglie. Nel terzo trimestre del 2024 è proseguita, se pur a ritmi più moderati, la ripresa del [potere d'acquisto delle famiglie](#) (+0,4%, rispetto al +1,1% del secondo trimestre), sostenuta da un incremento del reddito disponibile (+0,6%) superiore a quello del deflatore dei consumi (+0,2%). La dinamica dell'aumento della spesa per consumi finali è risultata comunque in accelerazione (+1,6% rispetto al +0,6% dei primi due trimestri) grazie anche a una riduzione della propensione al risparmio (scesa a 9,2% da 10,0%, Figura 4).

Segnali negativi per i consumi nel quarto trimestre del 2024. A novembre si osserva nuovamente un calo del [commercio al dettaglio](#) sia in valore (-0,4%) sia in volume (-0,6%). Si tratta della seconda variazione congiunturale negativa, anche se il dato del trimestre agosto-novembre rimane positivo.

Occupazione in calo a novembre, con il [numero di occupati](#) che risulta pari a 24 milioni 65mila di unità (-0,1%). La diminuzione coinvolge gli uomini e gli individui con meno di 35 anni di età. Per posizione professionale l'occupazione diminuisce tra i soli dipendenti a termine, mentre cresce tra i permanenti ed è sostanzialmente stabile tra gli autonomi. Il tasso di occupazione, pari al 62,4%, risulta invariato rispetto a ottobre.

La disoccupazione è in riduzione rispetto al mese precedente per effetto di un calo che coinvolge le donne e gli individui di età compresa tra i 25 e i 49 anni; nel confronto mensile il [tasso di disoccupazione](#), che nell'euro area è invariato al 6,3%, è sceso al 5,7% (-0,1 punti), quello giovanile è invece cresciuto al 19,2% (+1,4 punti). Rispetto a ottobre, infine, è in aumento al 33,7% (+0,1 punti) il tasso d'inattività.

Su base trimestrale le dinamiche dell'occupazione continuano a evidenziare progressi. Confrontando il trimestre settembre-novembre 2024 con quello precedente, si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,2%, per un totale di 49mila occupati, diffuso tra entrambi i generi, tra i dipendenti permanenti, gli autonomi e solo tra i maggiori di 50 anni di età (Figura 5). La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-8,4%, pari a -136mila unità) e all'aumento degli inattivi (+0,9% pari a +115 mila unità). Nel confronto tendenziale, gli occupati sono 328mila in più (+1,4%) con il tasso di occupazione in crescita di 0,5 punti rispetto a novembre 2023. Si conferma negativo il saldo tendenziale del numero di disoccupati che in un anno è diminuito di 459mila unità. Nel confronto con l'anno precedente il tasso di disoccupazione cala di 1,8 punti nel complesso e di 2,7 punti tra i giovani. Aumentano sull'anno il numero di inattivi (+2,6% pari a +323mila unità) e il tasso di inattività (+0,7 punti).

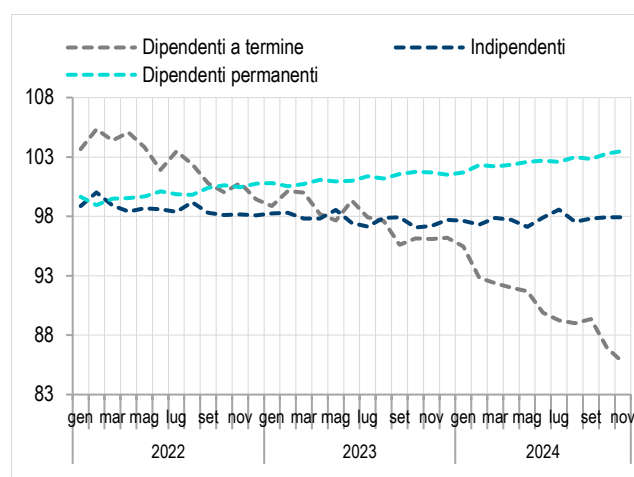
A dicembre peggiora la fiducia dei consumatori per il terzo mese consecutivo. La dinamica negativa dell'indice riflette un [deterioramento delle attese](#) sia sulla situazione economica generale sia su quella personale; in peggioramento anche le opinioni sul bilancio familiare e quelle sull'opportunità di risparmiare nella fase attuale.

Prospettive future incerte per l'occupazione nell'industria. Si conferma, a dicembre, il peggioramento delle attese sull'andamento dell'occupazione nella manifattura e nelle costruzioni; in miglioramento invece quelle nei servizi di mercato e soprattutto nel commercio al dettaglio.

L'inflazione al consumo stabile in dicembre. Secondo i dati preliminari, a dicembre, l'[indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività](#) (NIC) ha registrato una variazione congiunturale pari a 0,1% (-0,1% in novembre) mentre il dato tendenziale è stato pari a 1,3%, invariato rispetto al mese precedente (Figura 6).

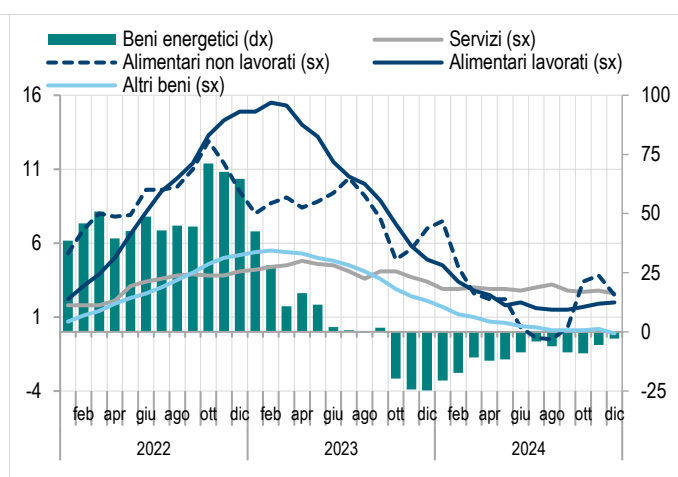
Dopo l'aumento registrato nei primi otto mesi dell'anno (+1.4% in agosto rispetto a dicembre 2023), nella rimanente parte del 2024 l'indice generale risulta essersi sostanzialmente stabilizzato su livelli leggermente inferiori (-0,2% in dicembre rispetto ad agosto). Tale dinamica è stata guidata, nello stesso periodo, dalla riduzione dei prezzi dei servizi (-0,9%) e della ripresa della discesa dei prezzi dei beni energetici (-0,7%) che hanno compensato l'accelerazione degli alimentari (+1,8%), in particolare di quelli non lavorati (+4,8%).

FIGURA 5. INCIDENZA DI DIPENDENTI PERMANENTI, A TERMINE E LAVORATORI INDIPENDENTI SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI. Dati destagionalizzati, base numeri indice media 2021



Fonte: Istat

FIGURA 6. INFLAZIONE AL CONSUMO IN ITALIA. INDICE DEI PREZZI ALL'IMPORTAZIONE E ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA. Variazioni tendenziali



Fonte: Istat

In media d'anno, nel 2024 il tasso di inflazione risulta pari all'1,0%, in netto calo rispetto all'anno precedente (+5,7%), per effetto di una minore crescita dei prezzi dei servizi (+2,8% rispetto al +4,2% nel 2023) e di una riduzione di quelli dei beni (-0,5% rispetto al +6,4% nel 2023). Quest'ultima riflette il marcato calo dei listini dei beni energetici (-10,1%; +1,2% nel 2023), solo in parte compensato dagli aumenti dei beni alimentari (+2,3%, +9,8% nel 2023) e dei tabacchi (+3,4%; +2% nel 2023), in presenza di una sostanziale stabilità dei prezzi degli altri beni (+0,6%; +4,2% nel 2023).

L'inflazione di fondo ancora sotto il 2,0%. L'inflazione di fondo ("core inflation", ottenuta escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici) si è stabilizzata da giugno poco sotto il 2,0% (+1,9% a novembre e +1,8% a dicembre). Nella media del 2024, l'inflazione "core" è stata pari al 2,0% (+5,1% nel 2023).

Il prezzo del carrello della spesa si riduce a dicembre dopo quattro mesi di rialzi. L'inflazione relativa al "carrello della spesa" (che comprende i prezzi dei beni alimentari e per la cura della casa e della persona), dopo la graduale decelerazione registrata fino ad agosto (da +5,1% a gennaio fino a +0,6% ad agosto), è risultata in progressiva accelerazione nei tre mesi successivi (da +1% in settembre a +2,3% in novembre), per poi evidenziare a dicembre, secondo i dati provvisori, un nuovo rallentamento (+1,9%). L'inflazione media del "carrello della spesa" per il 2024 è stata pari a 2,1% (da +9,5% nel 2023).

L'inflazione in Italia rimane inferiore rispetto all'area euro. L'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) in dicembre è cresciuto in termini tendenziali dell'1,4%, un ritmo significativamente inferiore rispetto a quello registrato nell'area euro (+2,4%) e in tutti i principali paesi (+2,8% in Germania e Spagna, +1,8% in Francia). Nella media del 2024, l'inflazione armonizzata risulta pari a 1,1% in Italia, contro il 2,4% nell'area euro (+2,5% in Germania, 2,9% in Spagna e 2,3% in Francia).

Prosegue il calo dei prezzi all'importazione. Nel mese di ottobre 2024, ultimo mese disponibile, i [prezzi relativi ai beni e servizi importati](#) sono ulteriormente diminuiti in termini congiunturali (-0,1%; -0,7% in settembre); su base tendenziale la riduzione (-1,5%; -0,5% in settembre) riflette la dinamica dei prezzi dei beni energetici (-11,9% in ottobre; -5,2% in settembre) parzialmente compensata dall'aumento dei prezzi dei beni non energetici (+0,2% in ottobre e +0,3% in settembre).

Si conferma la crescita congiunturale dei prezzi alla produzione industriale. I [prezzi alla produzione dell'industria](#) proseguono la tendenza alla crescita avviata nel maggio scorso, registrando a novembre un incremento del 1,2% su base congiunturale (+0,7% a ottobre). La dinamica tendenziale, risentendo degli ampi aumenti registrati nei corrispondenti mesi dell'anno precedente, risulta invece negativa (-0,5% in novembre; -2,8% in ottobre) a riflesso degli andamenti dei prezzi alla produzione nel settore dell'energia, a fronte di una sostanziale stabilità per il comparto non energetico.

Nel settore delle costruzioni, i prezzi di costruzione degli edifici aumentano lievemente a novembre in termini congiunturali (+0,1%) e diminuiscono dello 0,9% in termini tendenziali (-1,3% del mese precedente). I prezzi per la realizzazione di strade e ferrovie invece, stazionari su base congiunturale, diminuiscono in termini tendenziali (-1,2%; -1,8% di ottobre).

Tra i consumatori si indeboliscono le attese di contenimento dell'inflazione. A dicembre tra i consumatori si indeboliscono le [attese di discesa dell'inflazione](#): la quota di coloro che nei prossimi dodici mesi si attende un rallentamento dei prezzi, pur rimanendo prevalente, si riduce (42,4%, dal 44,2% di novembre), così come quella di chi si attende stabilità (18,1%, dal 19,3% di novembre), mentre si rafforzano le attese di aumento dei prezzi (38,4% dal 35% del mese precedente).

In aumento le intenzioni di rialzare i prezzi da parte delle imprese. Tra le imprese, a dicembre, la quota di quelle che intendono mantenere stabili i propri listini nei prossimi tre mesi, seppure rimanga largamente prevalente, si riduce sia nel comparto delle costruzioni (dal 92,1% al 90,5%), sia in quello manifatturiero (da 85,1% a 82,7%) e dei servizi (dal 86,7% al 83,7%); in questi ultimi due comparti aumenta la quota di imprese che prevedono un aumento (dal 9,4% al 12,2% nella manifattura; dal 9% al 11,8% nei servizi).

focus

LE TRAIETTORIE DEI PRINCIPALI PAESI DELL'AREA EURO VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE*

Le politiche di sviluppo dei paesi avanzati e di quelli in transizione e in via di sviluppo si stanno progressivamente riorientando verso obiettivi di crescita economica non solo “sostenuta e resiliente” ma anche “sostenibile ed equa”. Questo paradigma è stato efficacemente incorporato nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un ambizioso programma d'azione adottato nel 2015 da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, che si articola in 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

L'Unione europea (Ue) è stata tra i principali attori in questo processo di cambiamento, rivestendo un ruolo importante nella definizione e nell'adozione dell'Agenda 2030. Dal 2015, infatti, la Commissione europea è stata particolarmente attiva nel promuovere politiche per gli Stati membri che mirino anche al raggiungimento dei 17 obiettivi. Naturalmente, la velocità di recepimento e l'efficacia delle politiche per lo sviluppo sostenibile a livello nazionale potrebbe essere stata eterogenea.

Questo approfondimento si propone di analizzare, nel periodo 2003-2021, le traiettorie seguite dai principali paesi dell'area euro¹ nel raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030. Informazioni dettagliate sulla metodologia adottata sono riportate nell'apposita sezione di questo approfondimento.

In quanto segue, si è valutata la convergenza verso questi obiettivi tra e all'interno dei due gruppi di paesi che sono stati definiti “core” e “periphery”, individuati nell'ambito dell'analisi cluster, misurando come sono cambiate le distanze all'interno e tra i due gruppi nel periodo in osservazione attraverso il calcolo del coefficiente di variazione dell'SDG Index (Indicatore di sintesi dei 17 goal dell'Agenda 2030 per ogni singolo paese) fornito dall'United Nations Sustainable Development Solutions Network (SDSN).

I risultati della procedura di classificazione determinano profili piuttosto netti e persistenti nel tempo: Austria, Belgio, Finlandia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi sono considerati come paesi *core* in ciascun anno nel periodo in esame, mentre Grecia, Italia, Portogallo, Spagna sono sempre classificati come *periphery*. Solo per la Francia la classificazione è più incerta, ma con una tendenza maggiore verso una classificazione *core*. I risultati sono in gran parte coerenti con la letteratura esistente sul dualismo *core-periphery* tra i paesi dell'area euro (Campos e Macchiarelli, 2021) e sono confermati dalle analisi di robustezza e sensitività².

La Tabella F1 presenta alcune statistiche descrittive per valutare le dinamiche di convergenza tra e all'interno dei gruppi di paesi appena identificati. In media, nel periodo considerato, i paesi periferici hanno registrato un miglioramento più rapido rispetto ai paesi core nel raggiungimento degli obiettivi (l'indice SDG ha mostrato incrementi superiori). Tuttavia, una riduzione maggiore della disparità (individuata dalla dispersione dei dati attorno alla media, misurata dal coefficiente di variazione) è osservabile per l'intero insieme di paesi piuttosto che all'interno di ciascun gruppo (il coefficiente di variazione cala quasi del 27% considerando tutti gli 11 paesi, mentre diminuisce del 15,7% per il gruppo dei paesi *periphery* e dell'11,5% per il gruppo dei paesi *core*).

Questi risultati nel complesso suggeriscono sia la persistenza di una struttura *core-periphery* nel periodo analizzato, sia l'avvio di un processo di convergenza tra i due gruppi, con il divario quasi dimezzato tra il 2003 e il 2021.

TABELLA F1. SDG INDEX PER GRUPPI DI PAESI DELL'AREA EURO CLASSIFICATI COME “CORE” E “PERIPHERY”.

Anni 2003, 2021

	2003		2021		VARIAZIONE (%)		DISTANZA CORE-PERIPHERY		
	Media	Coeff. var.	Media	Coeff. var.	Media	Coeff. var.	2003	2021	Variac (%)
Periphery	72,7	1,4	79,3	1,2	9,2%	-15,7%			
Core	77,1	3,4	81,9	3,0	6,2%	-11,5%	2,96	1,59	-46,4%
Totale	75,5	4,1	81,0	3,0	7,3%	-26,9%			

Fonte: Elaborazione Istat su dati SDSN.

Nota: La distanza Core-Periphery è calcolata come il valore assoluto della differenza tra i valori medi di Core e Periphery, divisa per la somma dei due valori e moltiplicata per 100.

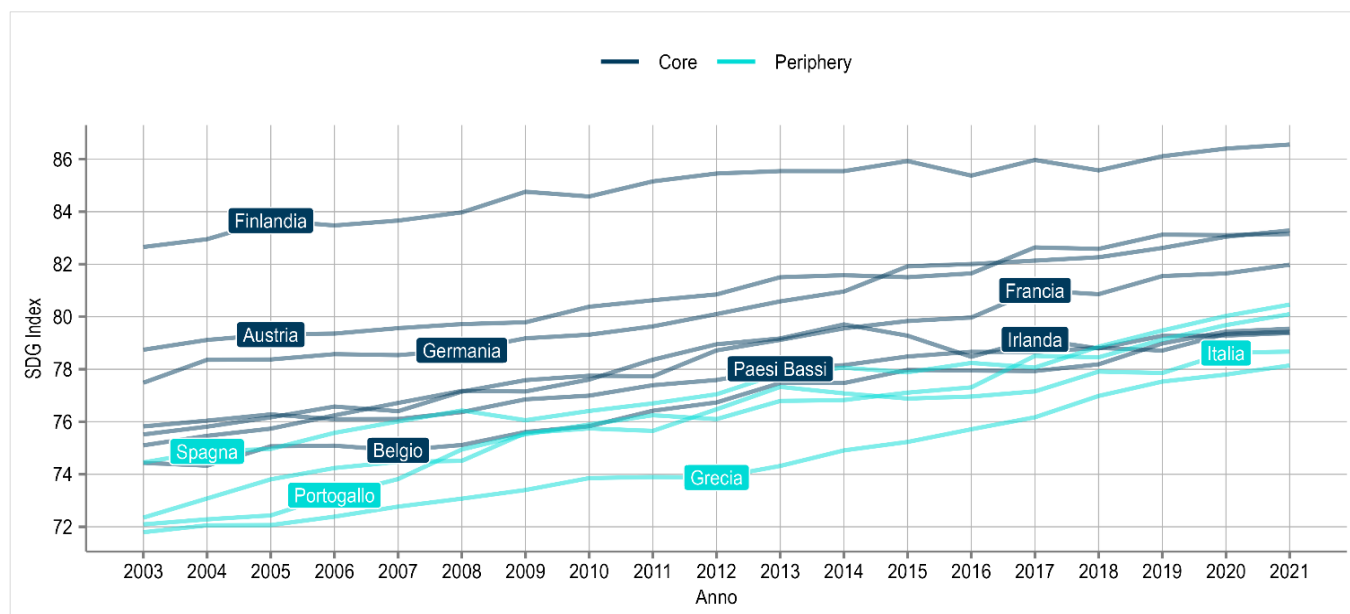
* Il Focus è stato realizzato da Roberta De Santis e Lorenzo di Biagio. Le analisi riportate sono tratte da De Santis, Di Biagio e Esposito (2025). <https://doi.org/10.1007/s10644-024-09842-3>.

¹ Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

² In particolare, questa letteratura evidenzia la presenza di caratteristiche differenti tra i due gruppi di paesi in termini ad esempio di produttività, integrazione dei flussi finanziari e commerciali, struttura economica e debito pubblico. È importante sottolineare che questa distinzione è in continua evoluzione.

Nella classifica degli 11 paesi UEM, secondo i valori dell'SDG Index, l'Italia, oltre a figurare stabilmente nel gruppo *periphery*, si posiziona tra il penultimo e il terzultimo posto in tutti e 19 gli anni considerati. In particolare, si classifica al terzultimo posto nel periodo 2003-2007 (seguita da Portogallo e Grecia), e dal 2015 costantemente al penultimo posto, seguita solamente dalla Grecia.

FIGURA F1. SDG INDEX, PER PAESI DELL'AREA EURO. Anni 2003-2021



Fonte: Elaborazione Istat su dati SDNS.

Tra il 2003 e il 2021, tuttavia, l'Italia ha registrato un incremento dei valori del proprio SDG Index superiore a quello di quasi tutti gli altri paesi (pari a circa il 9%), inferiore solo a Portogallo e Grecia (Figura 1). La convergenza dell'Italia nella dinamica di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile si è inoltre verificata rispetto a tutti i paesi core, a esclusione della Francia; in particolare la distanza tra l'Italia e la Finlandia (sempre la prima classificata nei 19 anni) è scesa dagli oltre 10 punti nel 2003 a meno di 8 punti nel 2021.

Metodologia

Al fine di valutare nel periodo 2003-2021 il progresso di 11 principali paesi dell'Unione Economica e Monetaria (UEM) nel raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 si sono utilizzati i punteggi a livello di singolo Goal forniti dall'United Nations Sustainable Development Solutions Network (SDSN), basati su un framework comprendente 125 indicatori (Sachs et al., 2023). L'SDSN calcola i punteggi, anche retroattivamente a partire dal 2000, per valutare le prestazioni complessive di ciascun paese rispetto a ciascuno dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il punteggio per ciascun obiettivo indica la posizione di un paese, compresa tra la maggiore distanza possibile dal conseguimento dell'obiettivo (punteggio uguale a 0) e il suo pieno raggiungimento (punteggio uguale a 100): i punteggi possono quindi essere interpretati come la percentuale di raggiungimento dei Goal. Inoltre, SDSN calcola anche un punteggio complessivo per paese (SDG Index), come media aritmetica dei punteggi dei 17 Goal.

La metodologia del SDNS aderisce a principi consolidati dalla letteratura accademica e politica. Nonostante alcune limitazioni dei dati, i punteggi SDSN sono stati utilizzati per confrontare le prestazioni dei paesi sugli SDGs e monitorare i loro progressi nel tempo (si veda ad esempio Çağlar e Gürler, 2022).

Attraverso l'utilizzo di una procedura di classificazione "clustering k-means" (MacQueen, 1967), una tecnica ampiamente utilizzata nell'analisi dei dati grazie alla sua semplicità, efficienza computazionale e dimostrata efficacia in varie applicazioni (Jain 2010), i singoli paesi sono stati raggruppati, sulla base dei punteggi per Goal, in due "cluster", definiti "core" (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi) e "periphery" (Grecia, Italia, Portogallo, Spagna). La denominazione core-periphery è stata scelta in quanto i due gruppi di paesi sono analoghi a quelli identificati dalla letteratura economica sulle aree valutarie ottimali che evidenzia la presenza di differenti caratteristiche, persistenti nel tempo, tra i paesi UEM (De Grauwe, 2018). In particolare, questa letteratura evidenzia la presenza di caratteristiche differenti tra i due gruppi di paesi in termini, ad esempio, di

produttività, integrazione dei flussi finanziari e commerciali, struttura economica e debito pubblico. È importante sottolineare che questa distinzione è in continua evoluzione. Il cosiddetto dualismo core-periphery sembra dunque trovare una sua nuova dimensione all'interno dell'area euro rispetto al processo di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Le modalità di calcolo del coefficiente di variazione dell'SDG Index (Indicatore complessivo per ogni singolo paese)

è la seguente. Il coefficiente di variazione al tempo t è $CV_t = 100 \cdot \frac{\sigma_t}{|\mu_t|} = 100 \cdot \frac{\sqrt{\frac{1}{\#Paesi} \sum_{i \in Paesi} (x_{i,t} - \mu_t)^2}}{|\mu_t|}$, dove $x_{i,t}$ è il

punteggio per il paese i al tempo t , μ_t è la media sugli i di tutti gli $x_{i,t}$ e $\sigma_t = \sqrt{\frac{1}{\#Paesi} \sum_{i \in Paesi} (x_{i,t} - \mu_t)^2}$ è la

deviazione standard al tempo t di tutti gli $x_{i,t}$. *Paesi* è l'insieme dei paesi presi in considerazione. La convergenza tra i paesi è stata valutata attraverso la dinamica del coefficiente di variazione. Questa metodologia, detta σ -convergenza (Sala-i-Martin, 1996), ha il vantaggio di essere un metodo semplice, non parametrico e non distorto, ampiamente utilizzato nella letteratura scientifica e nella statistica ufficiale (Chelli et al. 2022, Istat 2024).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Çağlar, M. & Gürler, C. (2022). Sustainable Development Goals: A cluster analysis of worldwide countries. *Environment, development and sustainability*, 24(6), 8593-8624.

Campos N., & Macchiarelli C. (2021). The dynamics of core and periphery in the European monetary union: A new approach. *Journal of International Money and Finance*, 2021, vol. 112, issue C

Chelli F. M., Ermini B., Gallegati M. & Gentili A. (2022). Investigating Regional Disparities in Italy's Well-Being Since Unification (1871–2011). *Italian Economic Journal*, 1-26.

De Grauwe, P. (2018). *The Economics of Monetary Unions*. Oxford University Press, Oxford.

De Santis, R., Di Biagio, L. & Esposito, P. (2025). "UN-Sustainable" Development Goals as a new dimension of the European monetary union core-periphery dualism. *Econ Change Restruct* 58, 1 (2025). <https://doi.org/10.1007/s10644-024-09842-3>

Istat (2024). Rapporto SDGs 2024. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sdgs-2024/>

Jain, A. K. (2010). Data clustering: 50 years beyond K-means. *Pattern recognition letters*, 31(8), 651-666.

MacQueen, J. (1967). Some methods for classification and analysis of multivariate observations. *Proceedings of the fifth Berkeley symposium on mathematical statistics and probability*. Vol. 1. No. 14.

Sala-i-Martin, X (1996). The classical approach to convergence analysis. *The economic journal*, 106(437), 1019-1036.

Sachs, J.D., Lafortune, G., Fuller G. & Drumm, E. (2023). *Implementing the SDG Stimulus*. Sustainable Development Report 2023. Dublin University Press.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Roberta De Santis

tel.+39 06 4673 7294

rdesantis@istat.it

Claudio Vicarelli

tel.+39 06 4673 7313

cvicarelli@istat.it